

# 80 anni fa

**La prima volta del voto alle donne**

Dal Corriere dell'informazione

**«8 Marzo – Giornata della donna**

***Mezza giornata di festa al personale degli Enti pubblici***

*Per iniziativa della Confederazione generale italiana e del lavoro e dell'Unione donne taliane, (...), la Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato che il personale femminile dipendente dagli Enti pubblica venga, senza alcuna decurtazione di salario o di stipendio, lasciato libero dal lavoro alle ore 12, (...) per partecipare alle manifestazioni della giornata.»*

# 80 anni fa

## La prima volta del voto alle donne – i giorni precedenti

Dall'Espresso

### **«Come potranno votare le mondine, i militari e i malati**

*(...) Per quanto si riferisce alle mondine – ci ha dichiarato l'on. Romita – saranno organizzati dei mezzi di trasporto perché esse potranno recarsi a votare nei loro comuni.»*

Dal Corriere della Sera

### **«La responsabilità della borghesia**

*(...) La verità è una sola: se in questo momento della storia d'Italia, tutti, uomini e donne, individui e partiti, devono sentire una grande responsabilità, a maggior ragione deve sentirla la nostra borghesia.»*

Dall'Espresso

### **«Per la prima volta alle urne**

**Le donne hanno già deciso  
l'ora e il vestito**

*Come si preparano le donne al voto? (...).»*

# 80 anni fa

## La prima volta del voto alle donne – il giorno storico

Dall' Espresso

*«Da via Flaminia a Tor di Quinto*

*Una donna arriva alle 3 di notte»*

Dall' Espresso

*«Da Ostiense a S. Saba*

*Camions di poveri e di gestanti»*

Dall' Espresso

*«Aria di sgombero*

*Le «donne» delle donne non hanno acceso i fornelli*

*«Sono rientrate dalle urne verso le due, due e mezzo. E le signore si son dovute contentare di prosciutto, insalata e uova»*

Dal Corriere della Sera

*«Tutti alle urne!*

*Tutti alle urne! E tutti alle urne con serietà, con compostezza, con calma e con gioioso senso d'orgoglio. (...) alle urne le donne, le nostre donne tanto ansiose di tempi migliori in cui non dovranno più temere né piangere per i loro sposi, per i loro figlioli e per la loro casa. (...)»*

Dall' Espresso

*«Adele Pochettino ha voluto essere la prima a votare (a Roma). E ci è riuscita: si è presentata alle 3 del mattino»*



# 80 anni fa

## La prima volta del voto alle donne – il giorno storico

Dal Corriere della Sera

### «Elettrici

*La prima cosa che disse una donnetta quel giorno (...) – questa è l'ultima.. -. Capii più tardi, nel discorso comune, che questa era l'ultima coda.*

*E benché il premio di questa coda non fosse un mazzo di rape o un pugno di castagne (...), io capii perfettamente che c'era oggi non so quale leggerezza nei cuori (...). Le donne erano in prevalenza (...). Del resto, le donne risultavano in prevalenza anche nelle altre code (...). Quella che m'aveva salutato ammiccandomi con estrema benevolenza mostrò di continuarmi la stessa benevolenza istruendomi su ciò che avremmo dovuto compiere, uomini e donne, più tardi (...). Così la coda serpeggiando senza eleganza usciva dal corridoio nel vicolo e nel vicolo serpeggiava ancora, raggiungendo la strada, voltava l'angolo e non si sapeva dove andava a finire (...). Donne, donne, una coda quasi interamente di donne (...). Era come una rappresentazione (...) e la prima parte l'aveva sempre la donna, tanto più disinvolta quanto più ignara d'aver vinto la grande battaglia iniziata, quarant'anni or sono, da una cocciuta suffragetta (...).*

Marino Moretti»

# 80 anni fa

## La prima volta del voto alle donne – i giorni successivi

Dall'Espresso

### I vincenti del 2 giugno si affacciano a Montecitorio

A Montecitorio, da alcuni giorni, è ricominciata a palcoscenico la vita dopo la breve e agitata parentesi elettorale. Il «transitorio» è concluso: la «bouffée», centrale di tutte le risorse strategiche e tattiche per le battaglie parlamentari, già accolgono i vincenti del 2 giugno. Sono vecchi uomini, sbrattati dal fascismo, consociati all'ambiente, e governarono forse non ancora esperti nelle arti di questa grande magia che è la politica: i quali non costituiscono un vicolo cieco e del resto giustificato senso di disorientamento e di impaccio indifferenza, per questo si affacciano di sconcerto disinvoltura e piena padronanza di sé. Soltanto di aver raggiunto l'obiettivo meta, essi sono sempre in fretta di mettersi al corrente di quanto scende, quando spreco di benzina e di fatto grandi le vertigini e di cui non si mostrano punto rammaricati anche se la scienza è valso meno della candela. Per i primi a varcare la soglia del nuovo portone di Palazzo Montecitorio abbiamo notato i socialisti di Saragat, Berlinguer, Biondani,

tori. Vi è stato infatti chi ha fatto dono di un accendigaseno d'argento, che di un ottimo paio di scarpe, e che addirittura di un superbo taglio di abito.

#### Le donne alla Costituente

Ventisei donne saranno parte dell'Assemblea Costituente. Due di esse però non sono ancora state della lista, essendo questa subordinata alle decisioni di questi due enti in due circoscrizioni.

Le altre venti deputate, per le quali non esistono altre distinzioni, sono: Democrazia Cristiana: Eudora Gatti, Francesca Della Capriola, Maria De Guarniero, Maria Polverio, Angela Giusti, Angela Gatti, Maria Fiorini Nicotri, Virginia Traverso; Partito Socialista: Bruno Bianchi, Grazia Veronesi, Angelina Merlini; Partito Comunista: Maria Jotti, Antonia Minich, Rosa Montecassiano, Eleonora Polverini, Maria Maddalena Rossi, Teresa Nocer, Nadia Galasso. Per le altre quattro: Olivia Penna.

Cinque di esse appartengono alla Camera ed espresero i voti, e cioè: Rosa Montecassiano, moglie di Francesco Turcato; Teresa Nocer, moglie di Luigi Longo; Angelina Gatti, moglie di Mario Cingolani; Maria de Guarniero, moglie di Angelo Deroberti; Nadia Galasso, moglie di Vito Spano.

Dall'Espresso



# 80 anni fa

## La prima volta del voto alle donne – i giorni successivi

Dal Corriere della Sera

### «*Miracolo della ragione*»

*La Repubblica italiana: non più un sogno romantico di cospiratori, un'immagine epica di poeti (...). La Repubblica italiana: una realtà pacifica e giuridica (...). Mai nella storia è avvenuto , né mai ancora avverrà che una Repubblica sia stata proclamata per libera scelta di popolo, mentre era sul trono il Re (...). Tutti i mezzi, da quelli più brutali della contumelia e della corruzione, a quelli più blandi e più sottili dell'ingannevole commozione sentimentale suscitata per turbare le anime ingenuie e i cuori semplici, furono adoperati; si sperò che l'aver dato il voto alle donne avrebbe paralizzato, nel momento decisivo, le risoluzioni virili; si adoperò anche talvolta per disorientare le coscienze muliebri (...). Eppure, nonostante questo il popolo italiano, uomini e donne, ha votato per la Repubblica (...).*

*Piero Calamandrei»*

Dal Rinascita

### «*Prime considerazioni del voto nel Mezzogiorno*»

*(...) La lotta è stata dura. Le elezioni sono state libere (...). Una donna, una contadina, nel Cilento mi domandò con le lacrime agli occhi: Ma è vero che ci porterete via i bambini in Siberia?*

*Giorgio Amendola»*